

L'ITALIANO COMPETENZA TRASVERSALE

Materiali per il laboratorio
Di Crisci, Firenzuoli, Motter, Saura

“TRATTI” LINGUISTICI CHE CARATTERIZZANO I TESTI SECONDO IL GRADO DI RIGIDITÀ/ELASTICITÀ

1. Capoversi di misura molto variabile (composti di diversi enunciati) – TESTO ELASTICO
2. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase) – TESTO RIGIDO
Ma anche enunciati che, a volte, non corrispondono alla struttura della frase tipo – TESTO ELASTICO
3. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase – TESTO RIGIDO
4. Uso di termini “tecnici”, cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti – TESTO RIGIDO
5. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti) – TESTO RIGIDO
Presenza di lessico figurato ed espressivo – TESTO ELASTICO
6. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (tabelle e simili) – TESTO RIGIDO
7. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase – TESTO RIGIDO
8. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi – TESTO RIGIDO
Ellissi dell'elemento ricorrente – TESTO ELASTICO
9. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come *E, Ma, Comunque, Per cui* (presente però in algebra), *Insomma* e di avverbi frasali, come *Praticamente, Certamente* e simili – TESTO ELASTICO
10. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto – TESTO ELASTICO
11. L'autore usa anche forme verbali o pronomi e aggettivi possessivi che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo) – TESTO ELASTICO
L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo) - TESTO RIGIDO

TESTO ESEMPLIFICATIVO

TESTO RIGIDO: *Il campo elettrico statico*

2-Il campo elettrico statico

[1] Data una esemplificazione qualsiasi di [2] cariche elettriche, si consideri [11] una carica q di valore sufficientemente piccolo affinché la sua presenza in un generico punto nello spazio non possa alterare sensibilmente tale distribuzione, attraverso fenomeni di induzione elettrostatica e di polarizzazione dielettrica; la carica q [8], che supporremo [11] convenzionalmente positiva, sia localizzata su un corpo di dimensioni lineari trascurabili rispetto alle distanze coinvolte (carica puntiforme) e sia costante in valore, ossia perfettamente isolata. [1]

Il corpo recante la carica q [8] chiamasi [11] corpo di prova e mediante esso è possibile [11] esplorare punto per punto lo spazio (vuoto) intorno alla distribuzione assegnata di cariche. [1]

[1] Sperimentalmente [9], si verifica [11] che sul corpo di prova [8] agisce una forza¹ F_0 che è funzione delle coordinate x, y, z del punto P dove viene posto; è così definito [11] un campo vettoriale $F_0 = F_0(x, y, z)$. La forza [8] F_0 risulta essere proporzionale alla carica q [8], cosicché [9] se, a parità di altre condizioni, il valore di questa viene raddoppiato, triplicato, ecc., la forza [8] raddoppia, triplica, ecc., mantenendo inalterati direzione e verso²; è quindi [9] possibile [11] porre

$$(2.1) \quad F_0(x, y, z) = qE_0(x, y, z)$$

nella quale $E_0(x, y, z)$ è una funzione vettoriale che per una assegnata distribuzione di cariche dipende solo dal punto P [8] che si considera [11]; ad E_0 (che è manifestamente un vettore polare) viene dato [11] il nome di campo elettrico statico e la (2.1) precisa le modalità per effettuarne la misura: posto in un punto P [8] dello spazio un corpo di prova [8] recante la carica q [8], si misura [11] (per es. mediante una bilancia di torsione) la forza [8] F_0 che agisce su q ed il rapporto

$$(2.2) \quad E_0 = \frac{F_0}{q}$$

definisce in modulo, direzione e verso, il campo elettrico statico in P . Se la distribuzione di cariche [8] si riduce ad una singola carica puntiforme Q (posta, ad es., nell'origine di una terza cartesiana), poiché

$$F_0 = \frac{1}{4\pi\epsilon_0} \frac{Qq}{r^2} \frac{r}{r}$$

si ha [11], tenuto conto delle (2.1) e (2.2)

$$(2.3) \quad E_0 = \frac{1}{4\pi\epsilon_0} \frac{Q}{r^2} \frac{r}{r}$$

che esprime un campo vettoriale a simmetria sferica. Le linee di E_0 partono da Q e con direzione radiale vanno all'infinito; qualora la carica Q anziché essere positiva fosse negativa, le linee di [8] E_0 , provenendo dall'infinito, terminerebbero su Q . [1]

[1] Nel caso più generale di distribuzioni qualsiasi di cariche puntiformi vale il principio di sovrapposizione: le forze elettrostatiche sono forse "due corpi" nel senso che la forza esercitata su una carica q per effetto di una carica Q_1 non è alterata dalla presenza di una terza carica Q_2 : la forza totale agente su q è la somma vettoriale delle due forze dovute a Q_1 e Q_2 prese separatamente: e così via per un qualsiasi numero di cariche [2]. [1]

¹ Sopra la F , e successivamente sopra la E e la r che si trovano nelle formule, dovrebbe essere inserita una freccetta.

² Nel seguito si dirà, per brevità, forza agente sulla carica q o addirittura su q , intendendo "su un corpo di prova recante la carica q "; si farà anche uso della dizione abbreviata "carica di prova".

Il testo presenta prevalentemente fenomeni caratteristici del testo rigido secondo la tabella di Sabatini, ma anche alcuni del testo elastico.

1. Capoversi di misura molto variabile (composti di diversi enunciati). – TESTO ELASTICO
2. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase) - TESTO RIGIDO
Ma anche enunciati che, a volte, non corrispondono alla struttura della frase tipo – TESTO ELASTICO
3. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase - TESTO RIGIDO
4. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti. TESTO RIGIDO
5. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti) - TESTO RIGIDO
6. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili) - TESTO RIGIDO
7. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase- TESTO RIGIDO
8. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi- TESTO RIGIDO
9. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come *E, Ma* (queste due anche a inizio assoluto di testo), *Comunque, Per cui, Insomma* e di avverbi frasali di ogni tipo- TESTO ELASTICO
10. Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto- TESTO RIGIDO
11. L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo) - TESTO RIGIDO

Il campo elettrico statico

[1] Data una esemplificazione qualsiasi di cariche elettriche[2], si consideri[11] una carica q di valore sufficientemente piccolo affinché la sua presenza in un generico punto nello spazio non possa alterare sensibilmente tale distribuzione, attraverso fenomeni di induzione elettrostatica e di polarizzazione dielettrica; la **carica** q [8], che supporremo[11] convenzionalmente positiva, sia localizzata su un corpo di dimensioni lineari trascurabili rispetto alle distanze coinvolte (carica puntiforme) e sia costante in valore, ossia perfettamente isolata. [1]

[1] Il corpo recante la **carica** q [8] chiamasi[11] corpo di prova e mediante esso è possibile[11] esplorare punto per punto lo spazio (vuoto) intorno alla distribuzione assegnata di cariche. [1]

[1] Sperimentalmente[9], si verifica[11] che sul **corpo di prova**[8] agisce una forza F_o che è funzione delle coordinate x, y, z del punto P dove viene posto; è così definito[11] un campo vettoriale $F_o = F_o(x, y, z)$. La **forza**[8] F_o risulta essere proporzionale alla **carica** q [8], cosicché[9] se, a parità di altre condizioni, il valore di questa viene raddoppiato, triplicato, ecc., la **forza**[8] raddoppia, triplica, ecc., mantenendo inalterati direzione e verso ; è quindi[9] possibile [11] porre

$$(2.1) \quad F_o(x, y, z) = qE_o(x, y, z)$$

[6]

nella quale $E_o(x, y, z)$ è una funzione vettoriale che per una assegnata distribuzione di cariche dipende solo dal **punto** P [8] che si considera[11]; ad E_o (che è manifestamente un vettore polare) viene dato[11] il nome di campo elettrico statico e la (2.1) precisa le modalità per effettuarne la misura: posto in un **punto** P [8] dello spazio un **corpo di prova**[8] recante la **carica** q [8], si misura[11] (per es. mediante una bilancia di torsione) la **forza**[8] F_o che agisce su q ed il rapporto

$$(2.2) \quad E_o = \frac{F_o}{Q}$$

[6]

definisce in modulo, direzione e verso, il campo elettrico statico in P . Se la **distribuzione di cariche**[8] si riduce ad una singola carica puntiforme Q (posta, ad es., nell'origine di una terza cartesiana), poiché

$$F_o = \frac{1}{4\pi\epsilon_o} \frac{Q}{r^2} \frac{r}{r}$$

si ha[11], tenuto conto delle (2.1) e (2.2) [6]

$$(2.3) \quad E_o = \frac{1}{4\pi\epsilon_o} \frac{Q}{r^2} \frac{r}{r}$$

[6]

che esprime un campo vettoriale a simmetria sferica. Le linee di E_o partono da Q e con direzione radiale vanno all'infinito; qualora la carica Q anziché essere positiva fosse negativa, le **linee** E_o [8], provenendo dall'infinito, terminerebbero su Q . [1]

[1] Nel caso più generale di distribuzioni qualsiasi di cariche puntiformi vale il principio di sovrapposizione: le forze elettrostatiche sono forse “due corpi” nel senso che la forza esercitata su una carica q per effetto di una carica Q_1 non è alterata dalla presenza di una terza carica Q_2 : la forza totale agente su q è la somma vettoriale delle due forze dovute a Q_1 e Q_2 prese separatamente: e così via per un qualsiasi numero di cariche[2]. [1]

TESTI PER IL LAVORO DI GRUPPO (DA DARE AI DOCENTI)

TESTO RIGIDO

ART. 4 del DL 31 marzo 2014, 52

Riferimenti normativi

Si riporta il testo dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, come modificato dalla presente legge:

"Art. 3-ter. Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari

1. Il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari già previsto dall'allegato C del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 126 del 30 maggio 2008, e dai conseguenti accordi sanciti dalla Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nelle sedute del 20 novembre 2008, 26 novembre 2009 e 13 ottobre 2011, secondo le modalità previste dal citato decreto e dai successivi accordi è disciplinato ai sensi dei commi seguenti.

2. Entro il 31 marzo 2012, con decreto di natura non regolamentare del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro della giustizia, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti, ad integrazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 42 del 20 febbraio 1997, ulteriori requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi, anche con riguardo ai profili di sicurezza, relativi alle strutture destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia.

3. Il decreto di cui al comma 2 è adottato nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) esclusiva gestione sanitaria all'interno delle strutture;
- b) attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna, ove necessario in relazione alle condizioni dei soggetti interessati, da svolgere nel limite delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;
- c) destinazione delle strutture ai soggetti provenienti, di norma, dal territorio regionale di ubicazione delle medesime.

4. Dal 31 marzo 2015 gli ospedali psichiatrici giudiziari sono chiusi e le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia sono eseguite esclusivamente all'interno delle strutture sanitarie di cui al comma 2, fermo restando che le persone che hanno cessato di essere socialmente pericolose devono essere senza indugio dimesse e prese in carico, sul territorio, dai Dipartimenti di salute mentale. Il giudice dispone nei confronti dell'infermo di mente e del seminfermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza, anche in via provvisoria, diversa dal ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario o in una casa di cura e custodia, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate e a fare fronte alla sua pericolosità sociale, il cui accertamento è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tenere conto delle condizioni di cui all'articolo 133, secondo comma, numero 4, del codice penale. Allo stesso modo provvede il magistrato di sorveglianza quando interviene ai sensi dell'articolo 679 del codice di procedura penale.

TESTO ELASTICO

Le libere donne di Magliano

Oggi è arrivata, proveniente da Firenze, una malata, una matta, giovane, fresca, alta, con lo stampo della salute fisica. Quando sono entrato nel reparto era seduta a letto e mangiava con golosità. Aveva la camicia aperta sì che le si vedeva comodamente un seno. Non aveva alcun pudore, neppure la finzione del pudore. È affetta da schizofrenia, quella malattia mentale che scompone la persona umana rendendola senza senso e senza scopo.

(...)

Stamani visita liscia: La Viola si è un po' calmata. Sembra una libellula. Magra, spiritata, agile. È ancora tutta canti di chiesa ma di umore sereno. È ancora in cella. Nuda, un materasso per terra. È in una solitudine che lei non sente affatto.

(Le donne magre con l'andare degli anni mantengono di più il respiro giovanile).

La Sbisà ha nel naso la tubercolosi; si indovina che c'è un roditore in mezzo alla sua faccia. È veneta; pallida, buona. La pazzia la sospinge, contro la sua volontà, a delirare. Stamani diceva con disperazione: «Le parole mi corrono, debbo discorrere, non posso, non posso più».

Era chiaro che desiderava in qualche modo una soluzione, cioè la pace, che può essere anche la morte.

Piove ancora e i matti sono tutti nelle sale a gesticolare e a urlare selvaggiamente. In queste sale chiamate di "soggiorno" c'è un puzzo di bestia e d'umido.

La Oresta del Deo, che si dichiara affamata e patita ed è un donnone di 120 chili e ruba il pane e il companatico alle malate stupide, è sensibile ai miei complimenti e le si strappa un sorriso (gli occhi nei, avari e avidi, contornati di grasso, brillano per un attimo).

DA LASCIARE AI CORSISTI

TESTO RIGIDO

psicosi Termine che designa la malattia mentale propriamente detta; spesso è usato con un aggettivo che ne specifica la natura, l'eziologia o l'elemento dominante: per es., p. sintomatica, p. luetica, p. maniaco-depressiva ecc.

Dal punto di vista psichiatrico la p. è una condizione patologica che colpisce l'uomo nella sua totalità, infrangendone la continuità della vita razionale. Differisce da altri stati di sofferenza psichica, come le anomalie patologiche della personalità e le nevrosi, perché insorge in una condizione di sufficiente benessere psichico e perché la sua sintomatologia non è statica, come nelle personalità psicopatiche, ma subisce un'evoluzione. Queste caratteristiche (inizio, evoluzione, qualità della sintomatologia) permettono d'includere le p. nel novero delle malattie e di attribuire tale significato a quelle che sono dette p. endogene: la p. maniaco-depressiva (→ mania) e la schizofrenia (→).

Un gruppo assai vasto di p. (p. organiche) è caratterizzato da una connessione con uno stato di sofferenza somatica di varia natura. Tra queste varietà, le p. nosograficamente meglio precisate sono quelle dovute a processi che colpiscono in maniera elettiva il cervello (encefalite, meningoencefalite luetica, encefalopatie vascolari), rappresentate nella forma più tipica dell'arteriosclerosi cerebrale e nelle forme di encefalopatie degenerative legate all'età presenile e senile, che inducono particolari sindromi demenziali. In altre varietà la causa somatica è rappresentata da traumi cranici, da intossicazioni accidentali, volontarie, voluttuarie.

Altre p., dette sintomatiche, si verificano in rapporto con malattie generali di qualsiasi natura: tossinfettive, microbiche o virali, parassitarie, discrasiche, carenziali, endocrine. Per chiarezza va aggiunto che in patologia psichiatrica i termini endogeno ed esogeno hanno un significato diverso da quello usuale, perché, anziché all'intero organismo, fanno riferimento alla sola psiche; ne deriva che esogeno è riferito alle sindromi psicotiche legate a una sofferenza somatica, mentre endogeno è riservato alle forme nelle quali non sono dimostrabili né un perturbamento somatico né una reazione a un'esperienza ambientale.

Le p. sperimentali sono sindromi di tipo confusionale, indotte artificialmente con la somministrazione di particolari sostanze medicinali. Un'accurata analisi degli effetti che si ottengono con tali tecniche ha dimostrato che, anziché vere e proprie p., si realizzano comportamenti di tipo psicotico, di modo che il concetto di p. modello è stato sostituito da quello di p. da farmaco.

L'atteggiamento della psicanalisi di fronte al problema della p. si è gradualmente trasformato a partire dalle iniziali concezioni freudiane. Nonostante il vivo interesse presente già nei primi studiosi e in [S. Freud](#) stesso per quanto riguarda specifiche forme psicotiche (p. maniaco-depressiva), non fu tentata nessuna applicazione terapeutica pratica, in conformità all'assunto freudiano sull'impossibilità per i pazienti psicotici di sviluppare un transfert, indispensabile presupposto per una terapia. La p. era quindi considerata come non suscettibile di trattamento. Una comprensione della psicopatologia della schizofrenia sulla base dei concetti introdotti da Freud (Es-Io-Super Io) è stata tentata in tempi diversi da [P. Federn](#), [H. Hartmann](#) e nella sua scia da M. Katan. La messa a punto di una tecnica che permette di studiare stadi precoci dello sviluppo psichico, ha portato a un radicale cambiamento d'atteggiamento nei riguardi delle possibilità terapeutiche dello strumento psicanalitico nel caso di pazienti psicotici. Se il paziente psicotico non è considerato in grado di stabilire all'interno della relazione analitica un transfert di tipo tradizionale (nel senso di trasferire all'interno della situazione stessa esperienze emotive infantili sperimentate nel rapporto coi genitori, visti come oggetti globali), si ritiene tuttavia possibile lo sviluppo di un tipo di transfert legato al trasferimento di emozioni-oggetti sull'analista. Nell'ambito dell'impostazione di [M. Klein](#), gli spunti più importanti in direzione di un sistematico approccio psicanalitico alla p. si devono a H. Rosenfeld e W.R.

TESTO ELASTICO

Lettera di Alda Merini al medico in manicomio

Egregio professore, so che le è stato riferito che io non prendo «regolarmente» le sue medicine. Naturalmente si tratta dei soliti pettegolezzi di ospedale che purtroppo alle volte rovinano con la loro cattiveria la buona fede di chi crede nella lealtà del prossimo. È vero, qualche volta ho omesso il Nobrium perché non volevo cadere nel solito stato di incoscienza e volevo tenermi un po' desta, un po' attiva, ma se mai un ammalato non prendesse i medicinali prescritti la cosa più grave non è nella omissione degli stessi ma nel proposito, assurdo e malato, di non volere guarire. Chi viene a riferirle queste cose dimostra un animo molto meschino ed io nella mia semplicità ed anche nella mia malattia mi rallegro di non essere tra le file di quelli che si chiamano «spie».

(...)

Vede che in questo momento il mio equilibrio è sano, però prima che io possa accedere ad una certa chiarezza occorre che lasci libero sfogo alle lacrime che comprendono tanti e tanti dispiaceri. Ad esempio proprio ieri ho visto un uccellino che giocava nella sabbia, era così tenero, così patetico, che vi ho visto raffigurata la mia creatura. Le parrà assurdo ma lei non può sapere da uomo cosa significa sentirsi palpitare dentro un altro cuore, sentirselo proprio per dei mesi, donarsi ed essere continuamente gratificata da questo amore nuovo che sorge. Come vorrei farglielo intendere e come vorrei pure che ella capisse che tutta la mia confusione altro non è che un grande contenuto dolore, tanto grande, quanto grande può essere la misura di un sacrificio umano.

L'ho stancata per dei mesi e forse lo farò ancora, stamattina mi aveva promesso delle medicine che poi non mi ha prescritte facendomi così intendere che mi trattava da povera esaltata. Ma se il dolore è esaltazione allora posso dire che tutto il genere umano è in questo stato e il mio dolore, il mio lutto per la morte della mia coscienza è il dolore di tutta la nostra povera comunità umana. Non ho fiducia nei medicinali, no, glielo dico con franchezza, perché in questi mesi non mi sono più rallegrata di nulla e quando una cosa non si prende con quella fiducia che occorre non ha nessun risultato, perché solo la fede è la molla di tutto, guarigioni comprese.

Io per avere questa fede dovrei sentirmi amata e invece anche questa mattina mio marito non è venuto da me; adesso posso dirle sinceramente che malgrado la sua ignoranza, il suo poco sapere, lo amo profondamente e tutto questo amore l'ho gettato sopra di lei perché per anni sono stata frustrata, maltrattata, vilipesa. Caro dottore, da lei non mi aspetto proprio nulla, solo mio marito, con un cenno, un assenso, un atto di comprensione potrà guarirmi ed è proprio in questa direzione che io vorrei dirigerla.

*Solo lui potrà, se vorrà, essere il mio medico, altrimenti la mia fine è già segnata. Se vuole aiutarmi è in questo senso che deve muovere la sua abilità. Adesso la lascio, ma ho passato con lei tante ore di calda fiducia, ho conversato, sono penetrata nel suo animo ed ella è penetrata nel mio come un padre. Quando le chiedo qualche cosa però non mi prenda in non cale perché mi vengono in mente adesso i bei versi di padre **Davide Turoldo** che dicono: «Io non ho mani che mi accarezzino il volto, duro è l'ufficio di queste mie parole».*

E se anche ho tanto amato nella mia vita ciò non significa che la società mi debba condannare se nemmeno il Cristo ha condannato Maddalena ma l'ha ammessa fra i suoi seguaci. Perdoni il tempo che le ho rubato. Quando vengo da lei e le do del tu è come se parlassi con un angelo, qualche cosa che solo a me è dato di vedere e di sentire, qualche cosa di incorporeo che non ammette alcun desiderio. Perciò mi tenga per scusata.